

Sala I Loggia A. 5. 1961

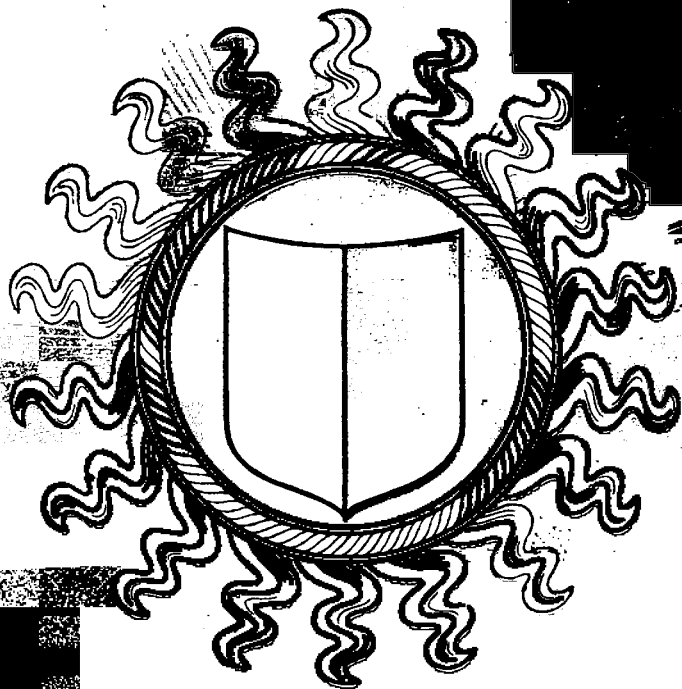
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1961

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 11

Vol. XXXV (NUOVA SERIE OTTOBRE - DICEMBRE)

N. 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

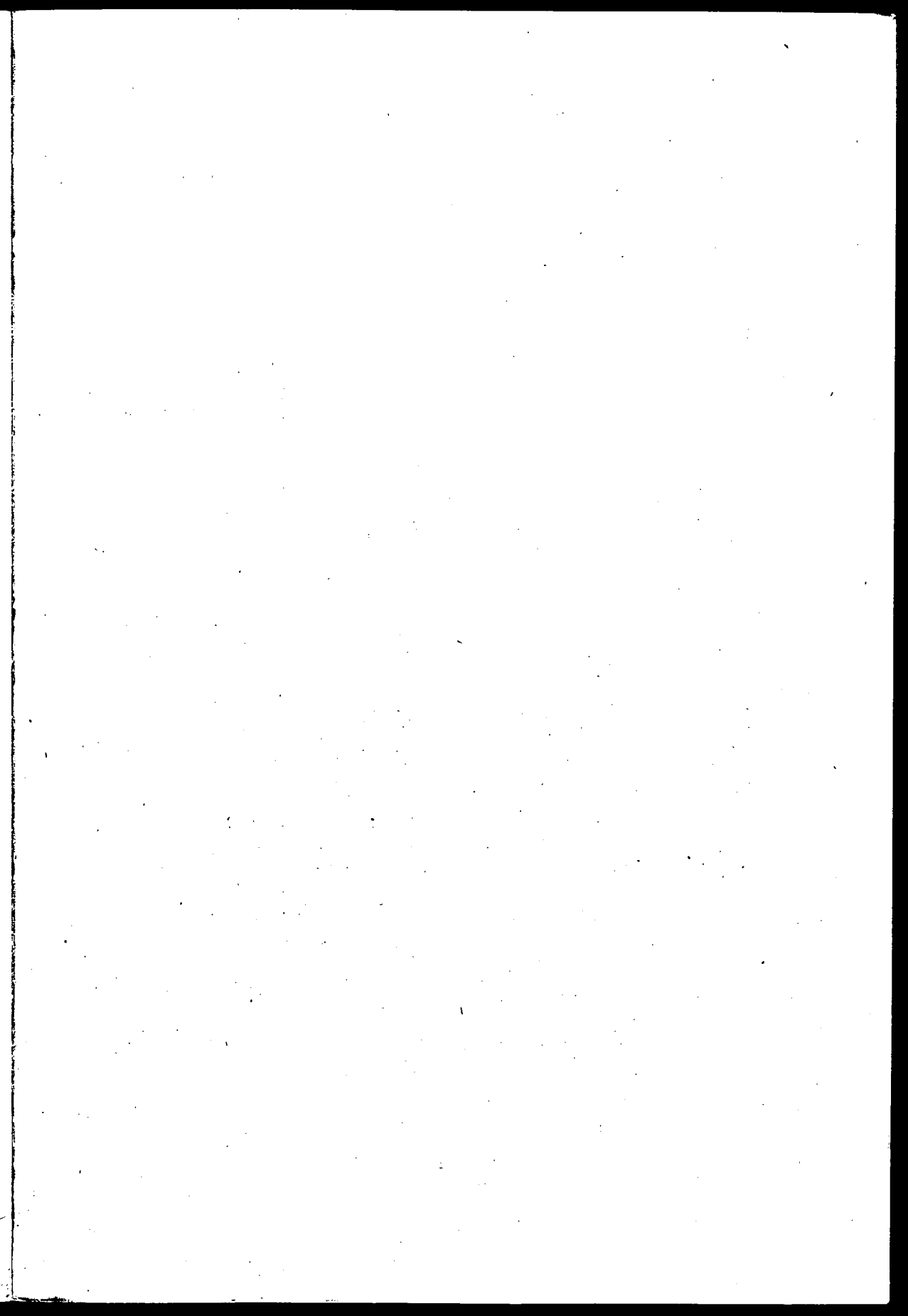
	Pagine
<i>Premessa</i>	3-4
SAGGI E STUDI	
C. BOZZETTI: <i>Testo e tradizione del « Rinaldo »</i>	5-44
B. T. SOZZI: <i>Tasso estimatore del Petrarca</i>	45-48
F. GAVAZZENI: <i>Il rogo amoroso</i>	49-103
F. CHIAPPELLI: <i>Note su un'immagine e su un motivo del Boc- caccio nel Tasso</i>	105-109
L. POMA: <i>I manoscritti dei Discorsi dell'arte poetica</i>	111-121
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1960)</i>	123-139
A. TORTORETO: <i>La raccolta tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo</i>	141-147
MISCELLANEA	
J. G. FUCILLA: <i>Una riduzione teatrale spagnuola della Gerusa- lemme</i>	149-153
B. T. SOZZI: <i>Un critico, due poeti e un secolo</i>	155-163
RECENSIONI E SEGNALAZIONI: (a cura di L. CARETTI e W. MORETTI)	165-170
NOTIZIARIO	171-172
APPENDICE	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	289-304

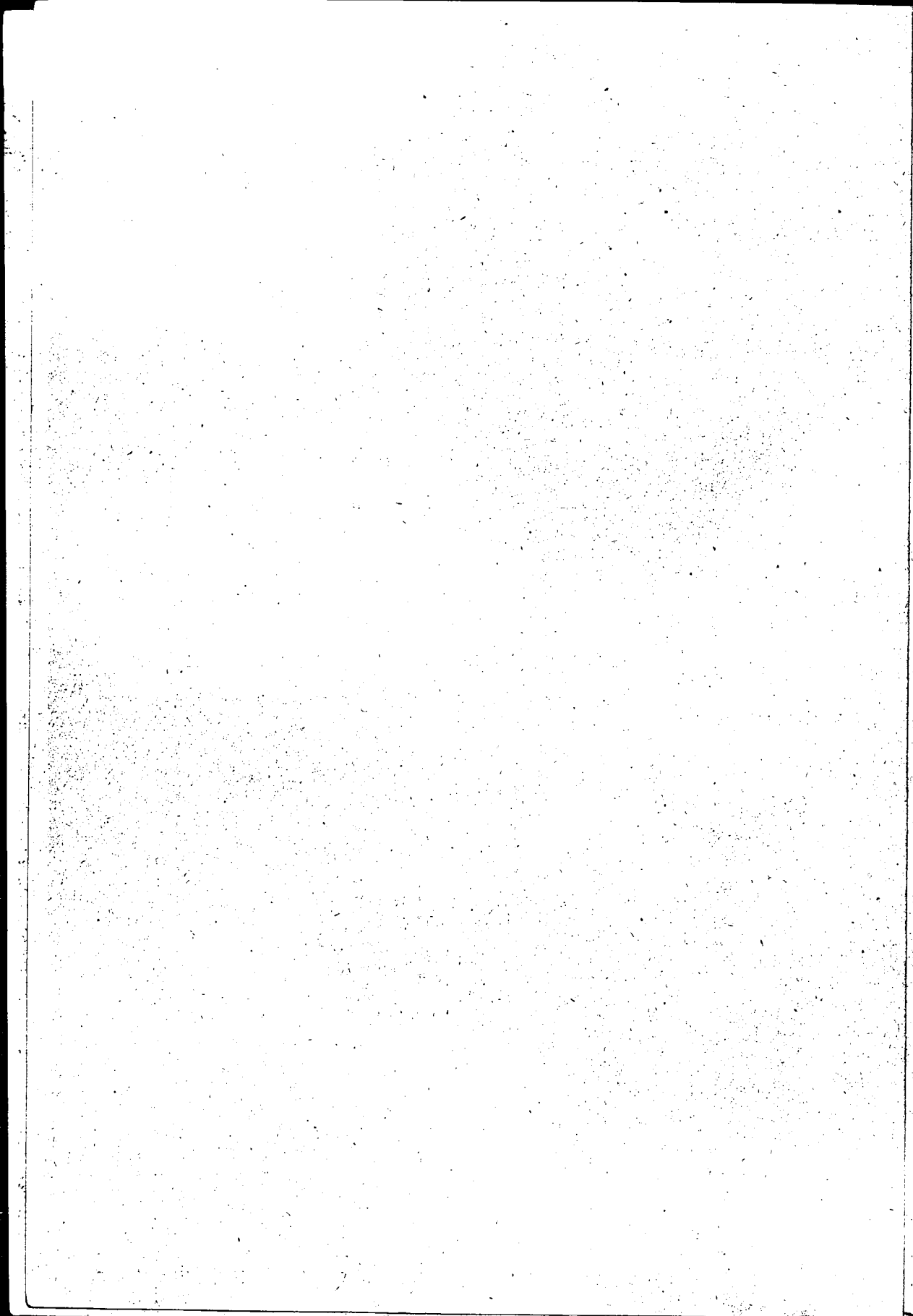
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LV	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507,
intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





Sala I Loggia A. 5. 1961

STUDI TASSIANI

Anno XI — 1961

N. 11

Con questo undecimo fascicolo annuale STUDI TASSIANI apre il suo secondo decennio di contributi agli studi e alle iniziative rivolte all'approfondimento e all'arricchimento della grande eredità di poesia e di cultura connessa con l'opera del Tasso.

Esso comprende le consuete rubriche di studio, di bibliografia, di miscellanea, di segnalazione e di cronaca informativa, con un complesso di apporti che recano ulteriore testimonianza alla dignità scientifica e al rigore metodologico e critico con cui la rivista viene redatta e mantenuta: ma un cenno particolare si deve fare ad una iniziativa presa dal Centro di Studi Tassiani, lo scorso anno, al compirsi dei primi dieci anni dalla sua fondazione, e ad un annuncio resosi possibile in merito a un maggiore incremento d'una pubblicazione già in corso.

L'iniziativa alla quale si intende accennare è quella del « Premio T. Tasso », che, assegnato la prima volta nel 1960, potè essere confermato anche per il 1961. Di esso è detto ampiamente nel notiziario del fascicolo decimo, ed altro è aggiunto ancora nel presente, in cui è pubblicato il bando stesso per la terza edizione del Premio: per il 1962. Lo scorso anno fu premiata la illustrazione del ritrovato Codice Torella; quest'anno il premio fu assegnato ad un saggio rivelatore sul testo e la tradizione del « Rinaldo. Il « Premio T. Tasso, nelle intenzioni del Centro dovrebbe restare permanente, sia per il suo significato di invito e di impulso agli studiosi, sia per i risultati che consente di attendersi sulla base del successo qualitativo da esso già riportato.

L'annuncio che il Centro è in grado di dare, riguarda invece la stampa della Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Di essa, in appendice ai fascicoli di Studi Tassiani a partire dal n. 3, sono state pubblicate poco più che trecento pagine, dedicate al settore « Studi sul Tasso », comprendenti le lettere A e B. Ora, per accelerarne la messa a disposizione degli studiosi, a cominciare da quest'anno, al fascicolo ordinario della rivista, verrà fatto seguire un supplemento a parte, dedicato tutto, e soltanto, alla Bibliografia locatelliana. È un nuovo sforzo, notevole specialmente dal punto di vista finanziario, che il Centro affronta, ma lo imprende per più efficacemente perseguire gli scopi per i quali è sorto, chiaramente indicati nel suo statuto istitutivo.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

T. TASSO, *Gerusalemme Liberata*, con introduzione di B. TOMMASO SOZZI e a cura di ANNA MARIA CARINI, Milano, Feltrinelli, 1961; T. TASSO, *Gerusalemme Liberata*, a cura di LANFRANCO CARETTI, Bari, Laterza, 1961.

Le interpretazioni proposte dai due critici nelle rispettive introduzioni al poema tassiano seguono orientamenti alquanto diversi, anche se non divergenti da alcune considerazioni fondamentali comuni. La metodologia del Sozzi è aperta alla problematica storico-culturale e punta particolarmente sulla definizione dei temi di pensiero validi a illustrare il difficile rapporto che intercorre tra l'epica tassiana e le forze ideali dell'età della Controriforma: il piano della riflessione poetica sarà, è naturale, la sede idonea a una tale indagine. Il discorso critico del Caretti è sensibile ai valori di stile e di tecnica poetica, colti nelle loro sottili sfumature e immersi nella circolare melodia del poema.

Ma il riconoscimento dell'importanza, ai fini dell'intelligenza critica, che hanno le idee enunciate dal poeta intorno alla natura del poetare, è una premessa comune alle ricerche dei due tassisti. D'altra parte, il Sozzi non meno del Caretti è dell'avviso che per la *Liberata* non si ponga la vecchia questione della scissione tra struttura e poesia: perchè i « temi fondamentali del poema... non sono dissociabili, ma inestricabilmente aggrovigliati a formare dialettica unità » (Sozzi, *Introd.*, XXI); il risultato, per dirla col Caretti, sarà « una originale compenetrazione di piani diversi, in cui i momenti eroici (storici e morali) e quelli lirici (sentimentali e autobiografici) strettamente s'intrecciano e reciprocamente si trasfondono » (Caretti, *Introd.*, XXII). Infine, è per entrambi il pungente senso tassiano dell'« universale mistero dell'esistenza » che, operante scopertamente negli episodi magici del poema, insidia le « alte disposizioni morali » e « gli ameni inganni », smorzandone l'impeto vitale nelle ombre della morte.

Questa identità di vedute generali, in due tra i maggiori dei nostri tassisti, sta a confermare la diffusa impressione che la poesia tassiana, almeno nella sua area epica, sia stata criticamente configurata in modo esauriente, o tale che difficilmente possa essere collocata in una luce di smagliante novità.

Un'altra considerazione s'impone nella lettura « comparata » delle due introduzioni: che l'analisi della tecnica epica della *Liberata* tenga un posto di primo piano nella recente letteratura critica tassiana. In questa direzione, un contributo notevole è stato offerto da Ezio Raimondi con un denso articolo in « Convivium » (*Vitalità del Tasso*, 1960), dove l'intuizione del Caretti circa la

forza narrativa del Tasso epico è confermata attraverso l'individuazione della « tecnica del montaggio » che presiede alla costruzione di molte scene della *Liberata*, (Non si può tacere un altro orientamento degli studi tassiani dei nostri giorni: quello rivolto alla ricerca dei precedenti poetici o, per dirla in termini antiquati, delle « fonti », nei modi criticamente consapevoli e raffinati dell'estetica moderna. Modello di questo tipo d'indagine sono gli articoli pubblicati dal Getto su « Studi tassiani », ora confluiti nel suo recentissimo commento al poema tassiano).

Ciò è evidente anche nelle pagine del Sozzi, anche se la loro impostazione generale è affidata, come s'è detto, agli strumenti dell'indagine storico-culturale. Se esaminiamo gli episodi illustri del capolavoro tassiano nella loro articolazione strutturale, ci accorgiamo, dice il Sozzi, che il loro ritmo narrativo è sempre impostato su antitesi e che l'arte sapiente del Tasso si dispiega nella armonizzazione degli « elementi diversi e contrastanti che costituisce la complessità del poema » (XVIII). Un concepire per antitesi, quello del Tasso, che non opera solamente nell'ambito degli episodi, attraverso una calcolata distribuzione delle parti, attraverso un'« equilibrata alternanza delle parti narrative e dialogiche, dell'azione concitata e delle pause pensose » (XVII), ma anche nella psicologia dei personaggi, imprimendo ad essa, « in una molteplicità dinamica di situazioni », un « movimento di drammatiche alternative » (XIX). L'uccisione di Clorinda amata da parte dell'amato Tancredi, Armida maga e poi donna, sono gli esempi più cospicui di tale tecnica poetica tassiana, che sottintende un'ispirazione fortemente drammatica (« Drammatica, se non addirittura pessimista e tragica, noi consideriamo il fondo dell'ispirazione tassiana », XXVII).

Naturalmente s'impone al critico il problema di ricondurre a unità artistica la varietà di elementi antitetici che imprimono all'opera la sua drammatica fisionomia: unità d'intreccio-azione, fondata sul dialettico rapporto voluttà-dovere; unità ritmica, assicurata dal dinamico organismo dell'ottava tassiana; unità di tono, garantita dalla « tendenza all'espressività (cioè all'impiego della parola intensa e carica) », che unifica felicemente i vari registri dello stile tassiano (XXVII).

Anche nelle pagine del Caretti tiene il primo posto la ricerca della via per la quale gli impulsi antagonisti dell'anima tassiana si compongono in architettonica unità. La vita interna della *Liberata* è, secondo il critico, mantenuta a un livello di drammatica tensione dall'inesausta alternanza di opposte forze affettive e ideali, le quali imprimono alla vicenda del poema un « ritmo alterno di spinte e contospinte », di « sviluppi ascendenti, a spirale », e « sviluppi diversivi, più liberamente espanti, ma mai del tutto eccentrici rispetto all'azione centrale » (XXII). Una struttura dunque, quella della *Liberata*, radicalmente diversa da quella tradizionale: non quella chiusa e verticale della *Commedia* e nemmeno quella orizzontale e aperta del *Furioso*, ma dinamica e instabile, affidata al ritmo degli opposti slanci vitali d'un'anima appassionata, intimamente dimidiata (« bifrontismo spirituale »). Una struttura, infine, non solo dinamica ma anche chiaroscurata, perchè « la luce bianca » della forza eroico-morale rende più intenso, per contrasto, « l'oscuro struggimento dei desideri inappagati » (XXXIII) e le ombre della voluttà rendono più luminosi i cieli sui quali si profilano gli slanci magnanimi degli eroi tassiani.

Risolto così l'organismo interno della *Liberata* in un inquieto alternarsi di contrastanti impulsi — l'abbandonarsi alle voluttuose delizie d'amore, l'innalzarsi alle mete altissime della gloria e della fede, l'angoscioso sentimento della « aspra tragedia dello stato umano » —, libero da ogni impalcatura ideologica che potesse costringerne gli slanci vitali in schemi intellettualistici: era naturale che i personaggi poetici dovessero apparire al critico come « i nodi di confluenza, d'implicazione o di chiarimento degli impulsi su cui l'opera si regge » (XXVIII), e che figure solitamente considerate astratte, determinate dagli intenti celebrativi del poema (Goffredo e Sofronia), dovessero configurarsi come espressioni tra le più alte della fervida aspirazione tassiana al « bello ideale » (XXXI).

Quanto poi al commento ai singoli canti, esso è ammirevole non solo per la densità del suo apparato, nel quale sono confluite le esperienze di tanti commentatori, ma, soprattutto, per il rigore filologico che fa aderire intensamente le didascalie al testo tassiano, secondo una puntualità ed essenzialità davvero esemplari.

WALTER MORETTI

T. TASSO, *Aminta*, a cura di C. Varese, Urbino, Istituto Statale d'Arte, 1961, pp. XXXIX-127.

In occasione del primo centenario della sua fondazione l'Istituto Statale d'Arte di Urbino ha iniziato una sua collana (« Le Vigne ») di particolare pregio tipografico e artistico. Inaugura la collana una nuova edizione dell'*Aminta* curata da Claudio Varese, il quale nell'occasione ha riprodotto fedelmente il testo critico approntato da B. T. Sozzi (Padova, Liviana, 1957), restituendo però nei singoli luoghi gli 'intermedi' (con giustificazione che il lettore potrà reperire alle pp. XXXV-XXXIX della *Introduzione*) secondo la lezione fissata da Francesco Flora (TASSO, *Poesie*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1952, pp. 675-6).

Come premessa critica il Varese ha ristampato la seconda parte del suo noto saggio sull'*Aminta* (cfr. C. VARESE, *L'Aminta*, nel volume collettaneo *T. Tasso*, Milano, Marzorati, 1957, pp. 281 sgg.; ed ora in *Pascoli politico, Tasso e altri saggi* (1), Milano, Feltrinelli, 1961, pp. 87 sgg.). Il saggio s'avvantaggia da questa riduzione perchè s'è alleggerito dell'analitica storia della fortuna critica della 'favola' tassiana, sì che meglio risaltano ora le osservazioni personali del Varese le quali risultavano un po' sacrificate nella stesura originale di questo studio bene informato e giustamente indirizzato a stabilire le virtù intrinseche ma anche i precisi confini dell'*Aminta* nel quadro dell'intera attività poetica del Tasso.

(1) In questo volume il Varese ha ristampato anche un suo vecchio saggio sulla *Liberata* (*Introduzione* a T. TASSO, *Gerusalemme Liberata*, Firenze, Vallecchi, 1940); il suo profilo della critica tassiana, che in questa occasione sarebbe stato bene aggiornare e integrare (già pubblicato in W. BINNI, *I Classici italiani nella storia della critica*, Firenze, La Nuova Italia, vol. I, 1954, 1960); una nota a U. LEO, *Tasso. Studien zu Vorgeschichte des Seicentismo*, Bern, Franke, 1951 (già pubblicata in « Rass. lett. ital. », 1, 1954).